

## Gerusalemme, visione di pace

Nel conflitto del Medio Oriente Gerusalemme ha un posto speciale. Città di contrasti devastata dagli imperi del mondo, città che annuncia al mondo la fine della violenza, città costruita sotto il trono di Dio, Gerusalemme vorrebbe portare al mondo l'annuncio della pace.

Per comprendere la storia e il messaggio di questa città bisogna avere coscienza della sfida che essa oppone alle leggi della terra: il soprannaturale si rivela nella sua storia. Questa capitale si è costruita in montagne senz'acqua, lontana dal mare e da ogni fiume. Promossa capitale d'Israele, ella riceve nel corso di un millennio da David a Gesù Cristo, una pioggia di profeti i cui scritti sono stati riuniti nella Bibbia.

Il re David per scongiurare la peste che minaccia la città andò a trovare un gebuseo e gli chiede il legno e la bestia che offre in sacrificio al suo Dio. Molto più, David rispetta il nome della divinità gebusea: Hieroushalaim significa fondazione del dio Shalem. Il destino della città è inscritto in questo gesto intuitivo che unisce due popoli nel culto di uno stesso Dio.

Salomone, figlio di David, edifica il primo Tempio dedicato a Yahve, il creatore del cielo e della terra. Nella preghiera della dedicazione del Tempio egli chiede a Yahve di ascoltare anche la preghiera dello straniero che verrà nella città santa.

Nel 536, dopo l'esilio Gli Ebrei furono autorizzati da Ciro, re di Persia, un pagano che la Bibbia chiama l'amico di Dio: essi ricostruiscono il secondo tempio e le mura della città.

Quando Erode diventa re di Giudea è lui, un Idumeo, che intraprende dei lavori giganteschi per abbellire il tempio degli Ebrei. Decisamente il tempio ha per vocazione di essere casa di preghiera per tutti i popoli.

Gerusalemme gebusea nelle sue origini, ebrea all'epoca di David, cristiana all'epoca bizantina, ridiventa musulmana alla fine del VII° secolo. Alla fine del X° secolo appariva insopportabile alla cristianità che dei luoghi santi della Chiesa fossero nelle mani dei musulmani e che essi potessero controllare i pellegrinaggi. Nel 1099, i crociati fanno nuovamente di essa una città cristiana. Francesco d'Assisi capì rapidamente che la violenza non risolverà alcun problema : valeva la pena di tentare il dialogo con l'Islam. Ciò che fece, andando a trovare il sultano El Kamel d'Egitto. Ogni volta che una potenza ha imposto la sua autorità in modo esclusivo sulla città Gerusalemme ha conosciuto periodi di tensione. La città ha nella Bibbia la missione di essere la madre di tutti i popoli e non l'amante di uno solo.

Il conflitto attuale oppone due popoli e tre religioni che hanno coabitato in modo pacifico nel passato. Due popoli, tre lingue almeno, tre religioni divise in diverse confessioni. Tre culture : l'ebraica, la greco-latina, l'araba sono strumentalizzati, per meglio nutrire la diffidenza o, in tempo di crisi, l'odio dell'altro.

Molti cristiani e dei musulmani commisero lo sbaglio di vedere nel giudaismo una religione concorrente e dunque ostile. Se la teologia della sostituzione non può più essere difesa dopo Vaticano II da parte cristiana, anche Israele deve ricordarsi che la dignità di essere figlio primogenito non significa essere figlio unico. In fine l'Islam deve liberarsi dall'odio atavico degli altri figli di Abramo.

“Pregate per la pace di Gerusalemme” (Ps. 122,6), così diceva il salmista più di tremila anni fa. Perché? Perché Gerusalemme è situata in Asia all'incrocio del Mediterraneo, dell'Africa e dell'Occidente. Perché la sua popolazione venuta da un centinaio di paesi del mondo affonda le sue radici nel profondo dell'umanità. Vero microcosmo dell'universo, Israele venuta per metà da paesi occidentali e per metà dai paesi sottosviluppati è statisticamente un popolo mediano la cui mediazione potrebbe annunciare la nascita di un uomo nuovo e di una umanità riconciliata con se stessa. E' l'ordine che danno Mosè, Gesù Cristo e Maometto nelle Scritture, nel Nuovo Testamento e nel Corano.

“Pace e giustizia si abbracceranno”, canta il salmo 85. La riconciliazione non sarà possibile che se ognuno perdona e abbandona la pretesa di essere l'unico amante di Gerusalemme. Questo è il prezzo da pagare per la pace. Abramo non aveva detto a Lot: “ Non ci siano dispute tra me e te, poiché siamo fratelli. Separa te da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra, se tu prendi la sinistra io andrò a destra” (Gen 13,8-9). Perché i figli di Abramo dimenticano la capacità dei loro padri ?.

La pace è la vita promessa a Gerusalemme da tutte le Scritture bussano alle porte. Il libro di Giosuè afferma che la pace è il nome di Dio, poiché Gedeone dona all'altare che costruisce il nome di Adonai Shalom. Non si tratta dunque di elaborare nuove ideologie, ma di accogliere Dio che bussa alla porta. Il Dio dell'Alleanza ha sempre chiesto a Israele di rispettare lo straniero che vive nel suo seno. Fin quando non ci sarà pace nelle religioni se non ci sarà pace a Gerusalemme. La vocazione dei cristiani, una piccola minoranza presente a Gerusalemme, è di essere il ponte tra il mondo ebraico e il mondo musulmano. Ma questa vocazione difficile è possibile solo se i cristiani sapranno mantenere la propria identità e lavorare a ritrovare la loro unità.

Frédéric Manns